ANNO VIII. N. 41 — UDINE, VENERDÌ-SABATO 20-21 FEBBRAJO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

VIVA LEONE XIII

Questo grido che or sono sette anni echeggiava sotto la cupola di Michelangelo riempiendo di esultanza i cuori dei cattolici romani, che in quel solenne momento interpretavano i sentimenti del orbe cattolico, e deludendo le speranze, scompaginando i perversi disegni dell'empietà fremente sotto la roccia del Vaticano; questo grido si ripete oggi, con maggior forza, se è possibile, dall'un capo all'altro del mondo, dovunque s'innalza un tempio, un altare, una capanna intorno a cui si raccolgano nel nome di Cristo uomini letificati dalla luce della vera fede, che riconoscono per loro Capo supremo, per Vicario di Dio sulla terra il Romano Pontefice.

Ripetiamolo ancor noi questo grido e sull'ali del pensiero volando alla Città eterna e posando sul colle Vaticano d'onde irradia tanta luce a illuminare la terra — *Lumen in coelo* — umiliamo al grande Pontefice, al forte, al magnanimo duce, al sapiente Maestro della cattolicità Leone XIII i sentimenti della nostra viva fede, del nostro inalterabile ossequio, della nostra illimitata soggezione ed incondizionata obbedienza insieme ai voti più ardenti per la di Lui conservazione e prosperità.

VIVA LEONE XIII

Questi sentimenti che saranno senza dubbio divisi dai nostri lettori e da tutti i cattolici friulani ci siamo affrettati a farli pervenire oggi stesso al grande Pontefice a mezzo di un telegramma.

IL PAPA È LIBERO IN ROMA?

Un telegramma da Madrid, 14 febbraio distribuito ai giornali dalla ministeriale *Agenzia Stefani*, annunziava che il deputato Castelar sostenne alla Camera spagnuola questa tesi: " All'esercizio spirituale del Papa non essere necessario il poter temporale. „ E poi quest'altra: " Il Papa non ebbe giammai maggiore libertà come dopo che ha perduto il potere temporale. „ E la *Stefani* aggiungeva: " L'oratore sfida gli ultramontani a provare il contrario. „

Non sappiamo se i deputati cattolici che ascoltarono le due tesi del Castelar abbiano accettata la sfida o quale risposta abbiano data al focoso collega. La *Stefani* non ci disse alcunchè. La sfida però fu accettata da un nostro egregio amico e valente scrittore il quale ci invia questa stringente confutazione delle tesi del Castelar.

Il Papa è dunque libero in Roma, il proclama altamente nella Camera spagnuola il sig. Castelar, sfidando un oltramontano qualunque a provargli il contrario. Sig. Castelar, un ultramontano, un *indipendente* raccoglie il guanto e al vostro cartello di sfida colla stregua di fatti e d'argomenti risponde che il Papa *in* Roma non è libero, e che voi mentite per voglia di mentire. Sì: un pari vostro che asserisce dai banchi d'un parlamento e con faccia fresca cose sì sragionevoli non merita di certo l'attenuante della buona fede. Sarà falsa, ingannevole dunque l'affermazione del Pontefice Pio IX, di s. m., che disse trovarsi sottoposto a podestà nemica *sub hostili dominatione constitutus*; e di Leone XIII felicemente regnante il quale con frase più incisiva proclamò di trovarsi in balìa non sua ma di nemici *in potestate sumus verius inimicorum quam nostra*? Se la libertà del capo di duecento milioni di uomini, vi risponderebbe E. Ollivier (nell'op. *Le Pape est-il libre a Rome?* cap. I.) si fa consistere nell'aver per abitazione un palazzo, per luogo di ritiro e di studio una piccola cameretta, per diporto un giardino ove circolano la state miasmi pestilenziali, per compagnia o consiglio, intorno a se, pochi Cardinali e pochi Prelati: se la libertà di un Papa è tutta qui, sì, sclamerebbe l'Ollivier, voi avete ragione: il Papa è libero!

Ma facciamoci un po' da vicino a disaminar più ampiamente la vostra tesi, che il potere temporale del Papa non è necessario per l'esercizio del potere spirituale.

Aprite le storie, sig. Castelar: troverete che la sovranità temporale del Pontefice si manifestò mai sempre come una necessità religiosa e politica. Il banditore di una legge che entra nei singoli Stati, trascendendone i confini, di natura sua non può sottostare al dominio di alcuno di quelli. Dall'altra parte nessuna delle diverse Potenze può soffrire, che comandi alle coscienze de' suoi soggetti un suddito straniero. Sono verità che il più elementare buon senso le dice chiare. In tale stato di cose il Papato dee di necessità rappresentare quanto alla sua politica posizione una specie di extranazionalità, sicchè si estenda alle nazioni tutte, senza esser compresa da nessuna. Ciò non può aver luogo altrimenti, se non in quanto il Papa abbia un principato temporale suo proprio. Nè si dica, potersi a siffatto ordinamento sostituir una finzione creata da legge *fictio iuris*, come si è proteso fare colla così detta legge delle guarentigie. Alla realtà non può sostituirsi il fingimento, come alla vita non può surrogarsi il meccanismo. La indipendenza del Papa da qualsiasi Potenza determinata, non può aversi che per via di sovranità vera e territoriale. Altrimenti checchè si leggiferi e patteggi, egli nel fatto sarà suddito del potere che impera nel luogo ove risiede. Tra suddito e sovrano non si dà *via di mezzo*. Per non essere suddito nè sovrano si converrebbe vivere in un deserto. Questa verità sì evidente, confermata di più da dolorosissimi fatti fu costretto a confessarla l'organo stesso del sig. Canovas l'*Epoca* liberale di Madrid del gennaio 1882, con queste parole: " Il Pontefice in Roma nelle condizioni in cui si trova, non può durarvi più a lungo. Essere sovrano di tutti il mondo cattolico e cittadino nel tempo stesso di una città amministrata da un sindaco italiano: essere Sommo Pontefice, padre comune dei fedeli, vicario di Cristo in terra e contemporaneamente suddito del re d'Italia, ed esposto ad insulti come quelli che subì l'estate scorsa, è una cosa che *non* può stare. „

Il peggio si è che questa dominazione è esercitata sul Papa da nemici: *in potestate sumus verius inimicorum*. E veramente a provarlo basterebbe solo il fatto della violenta occupazione di Roma. Il Governo italiano s'impadronì della Città Eterna spogliando il Papa del temporale dominio, mitragliando le milizie oppostegli a resistenza, atterrando a colpi di cannone le mura: può esso dirsi entrato in qualità di amico? Non così la pensa, sig. Castelar, coll'Episcopato cattolico, la parte più eletta del mondo civile che mandò un fremito d'indignazione per l'esecrabile insulto — e n'ha la memoria ancor viva — recato alla salma del Pontefice Pio IX, nella troppo famosa notte 13 luglio. Sì: quest'empio fatto, che non ha riscontro nemmeno fra i barbari, ebbe, contro l'intendimento dei suoi autori, per effetto di dimostrare a chiarissime note la condizione del Pontefice in Roma. Le ceneri di Pio IX insultate da quell'orgia nefanda rivelarono che la prigionia morale del Papa in Vaticano non era effimera e volontaria, come blateravano i liberali, ma era vera e forzata: non essendo possibile che fosse rispettato un Papa vivo, quando s'insultava sì turpemente un Papa morto. Che sarebbe, domanda l'Ollivier, nell'op. cit., se un Papa vivo si mostrasse improvvisamente tra i lettori della *Capitale*? Come potrebbe nelle piazze e per le vie di Roma reprimere la canaglia, che circondasse inferocita la carrozza del Pontefice, un'autorità impotente a farsi ubbidire da due o tre giornalisti a lei ben conti e che stanno sotto le sue mani?

E le guarentigie? Le famose guarentigie valgono al più la carta su cui sono scritte. Esse possono da un giorno all'altro abolirsi, esse non ricevettero com'era dovere, la conferma delle parti interessate, cioè del Papa e delle Potenze cattoliche, esse non hanno nulla di solido, praticamente non valsero mai nulla, sono una patente contraddizione, e invece di tutelare la sovrana indipendenza del Vicario di Cristo da tutti i poteri laicali, come esige il domma cattolico, fanno del Papa, dice lo Ollivier, un suddito del Re, del Papato un dicastero dell'amministrazione interna del Regno d'Italia. (Op. cit. p. 17). Esse impedirono per oltre quattordici anni gli urti: ma perchè non permisero gl'incontri; le due parti non vennero alle mani: ma perchè non si trovarono l'una all'altra di fronte; non ci furono passi falsi: ma perchè l'uno dei due contendenti punto non si mosse. Le guarentigie dunque non valgono salvo che a condizione di non servirsene: e quando il Papa s'arrischiasse ad uscir per le vie di Roma, le guarentigie andrebbero in fumo. Possono paragonarsi ad una strada ferrata, su cui non sieno ancora accaduti disastri, perchè nessun treno vi è peranco passato.

Ma sia che stiamo all'analisi dei fatti quotidiani, sia che ci eleviamo allo studio del giure che li governa, la conclusione è sempre una sola: il Papa non è libero in Roma. La sua prigione non è ancora una cella: sì, gli lasciarono ove muoversi! Ai settarii radicali questa pare condiscendenza soverchia e se ne impazientiscono. Ma stian buoni costoro! S'affidino al signor Minghetti, il facondo oratore, il gran pubblicista del *moderatume*, perocchè egli sentenziò che le guarentigie sono legge " politica e di opportunità. „ Come prima, col pretesto della « separazione », il Clero sia dappertutto spogliato e costretto al silenzio, anche questo ipocrito orpello verrà ben tosto spazzato via. Ma non conveniva, dice l'Ollivier, spolpare d'un sol tratto il Papa fino all'osso. Vi è tempo a ciò. Il Papa finora non è che al pretorio, e basta flagellarlo. Non gli si tolgano tutte le vesti, chè i passanti potrebbero restarne offesi. Prima però d'inchiodarlo lo spoglieranno, e nudo lo riceverà la terra! (Em. Ol. op. cit. p. 17-18).

Ma non facciano i liberali tanto a fidanza colla longanime pazienza dei cattolici. Sono questi stati pasciuti a sufficienza di illusioni, di disinganni: per essi i *diritti sacrosanti dell'Italia su Roma*, *le epopee nazionali*, *gli atti irrevocabili ed eterni* ed altre grullerie di tal fatta sono omai armi spuntate, come sono le rimbombanti verbosità del Mancini e gli sforzi acrobatici del Castelar intenti a dimostrare con monumentale tracotanza il più strano paralogismo. Se, al dir del d'Azeglio, fu il tempo in cui la furberia e la follia gridò e la ragione si tacque, i cattolici sel sanno, è omai giunta l'ora d'invertire le parti. Quest'esempio l'offrono al mondo tanti generosi di Spagna, del Belgio, della Germania. Checchè dica il sig. Castelar, o il Papa non è, o se è, la sua causa è internazionale. Persuasi di ciò giornali autorevoli, indipendenti dichiarano di continuo a Vienna, a Parigi, a Madrid e financo a Berlino che la « Questione Romana » è una ferita sempre aperta nei fianchi dell'Europa. E la *Germania* organo dei valorosi campioni del « Centro » usciva testè in queste gravi sentenze: « Presto o tardi, l'Italia ne pagherà (della guerra sleale mossa al Papato) indubbiamente il fio: nè si fidi troppo dell'appoggio dei potenti, chè le costellazioni politiche si modificano in un attimo, col modificarsi degli interessi, e può venire il momento in cui i potenti non troveranno più nessun interesse a proteggere uno Stato rivoluzionario, ma s'accorgeranno anche che tal protezione è di nocumento ai diritti legittimi. Nè si faccia troppo a fidanza col fatto che l'influenza cattolica non è abbastanza forte in nessun Stato, da spingerlo ad impedire che si faccia violenza al Pontefice..... In tutta l'Europa il sentimento cattolico è in aumento, e quando i cattolici di tutti gli Stati saranno compenetrati dalla coscienza dei loro diritti, si dovrà accordare loro un'influenza proporzionata al loro numero. »

UN ITALIANO.

I COMPENSI AFRICANI
ED I RIFIUTI EUROPEI

In uno dei suoi ultimi numeri, in data del 13 corr., il *Times* di Londra ha pubblicato una corrispondenza da Parigi che porge ora argomento a vive polemiche nella stampa italiana. Il corrispondente del foglio inglese fa in quella sua lettera parecchie curiose rivelazioni sulle origini delle odierne spedizioni italiane in Africa, e pubblica un documento, finora inedito, del conte Corti, che fu, com'è noto, plenipotenziario del Governo italiano al Congresso di Berlino.

In sostanza, il *Times* dice che se il gabinetto del signor Depretis si affatica ora a trovare *compensi africani*, ciò è una conseguenza dei *rifiuti europei* che ha incontrati precedentemente.

Questa rivelazione, che del resto non è nè inaspettata nè nuova, è però assai poco lusinghiera per la politica dei rivoluzionarii che ci governano; e le parole del *Times*, come pure la lettera del conte Corti, meritano di venir registrate e conservate per la storia contemporanea.

" In questo momento, scrive il citato giornale di Londra, il contegno dell'Italia, è causa di sorpresa e di allarme. Si fanno sforzi per scoprire le combinazioni misteriose, e le concessioni reciproche, che hanno avuto influenza nella politica dei due governi, *inglese* e *italiano*.

Quasi si vorrebbe credere che la presenza degli italiani sulle rive del Mar Rosso, nasconda una politica machiavellica.

Si crede, che l'Inghilterra abbia fatto un trattato coll'Italia in virtù del quale le due potenze hanno convenuto fra di esse la divisione di territorii che un giorno sorprenderà il mondo e provocherà in ultimo un'esplosione che erasi intraveduta con sospetto da molto tempo.

Ma la verità, come al solito accade, è molto più semplice e ha nulla di misterioso, e in verità nulla di pericoloso per la pace universale. Non occorre che guardare indietro di pochi anni e ricordare il progresso degli avvenimenti successivi al Congresso di Berlino, per avere un'idea esatta della marcia attuale degli italiani al Mar Rosso.

Conviene rammentare che quando si radunò il Congresso di Berlino il partito dell'Italia irredenta si adoperò per suscitare l'opinione dei repubblicani della penisola contro il conte Corti, plenipotenziario dell'Italia al Congresso, che fu accusato di non difendere gli interessi italiani in quel Congresso, della diplomazia europea. Gli si rimproverò di essere tornato colle mani vuote, mentre tutte le altre potenze avevano ottenuto territori o compensi di più o meno importanza a spese della Turchia.

L'Inghilterra avea ottenuto Cipro, l'Austria-Ungheria l'Erzegovina e la Bosnia, la Rumania la Bulgaria, il Montenegro

l'indipendenza dei loro territori, la Grecia un aumento di territorio, la Russia l'abolizione finale delle restrizioni del 1856 colla Bessarabia che teneva ad onore di ricuperare.

La Francia aveva virtualmente ottenuto Tunisi — perchè durante il Congresso di Berlino lord Salisbury aveva dichiarato che l'Inghilterra non si sarebbe opposta all'annessione della Reggenza ed il principe Bismarck aveva incoraggiato la Francia ad impadronirsene.

Quanto alla Germania, non è probabilmente a cognizione di tutti, che fu al Congresso di Berlino che si gettarono le basi dell'alleanza austro-germanica che fu in appresso il punto d'appoggio della politica internazionale di Bismarck.

E' verissimo che solo l'Italia lasciò il Congresso senza compenso, le apparenze, se non altro stavano contro il conte Corti...

Le accuse, e i susurri, lo forzarono a difendersi con un documento, che non è stato finora conosciuto. La sua pubblicazione getta una vivida luce sulla spedizione italiana, alle sponde del Mar Rosso. „

Ecco il documento del conte Corti:

« Fino dal principio del Congresso eravi un accordo fra l'Inghilterra e l'Austria di resistere anche colle armi alle aspirazioni della Russia. Quest'ultima si trovava isolata.

Il principe di Bismarck, per ragioni esterne, e ancora maggiormente interne, era tenuto a seguire una politica pacifica e a questo fine egli faceva assegnamento sulla cooperazione dell'Italia e della Francia.

L'Inghilterra e l'Austria erano in armi e tenevano un linguaggio battagliero. La Russia dovè cedere su tutti i punti. L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina era già stata decisa come pegno, e il principe Bismarck spingeva l'Austria a mandare ad effetto questo progetto. Era questa occupazione, *evidentemente, il prezzo della* alleanza anglo-austriaca che si dimostrava naturale, poichè l'Inghilterra vedeva volentieri di buon occhio che l'Austria prendesse posizione, come barriera, contro l'avanzarsi della Russia.

Così stavano le cose, quando la questione della Bosnia venne davanti al Congresso. Il conte Andrassy spiegò quali erano le condizioni *di* quella provincia. Lord Salisbury allora propose l'occupazione austriaca, che fu fortemente appoggiata del principe Bismarck. Allora il *plenipotenziario* italiano domanda spiegazioni sulle condizioni di questa occupazione.

Il conte Andrassy *rispose in termini* generali.

Il principe Gortchacoff e il signor Waddington vennero *in seguito esprimendo* enfaticamente la loro approvazione. Tutta l'Europa cristiana era così d'accordo in favore dell'Austria. Rimaneva soltanto la Turchia, padrona di quelle provincie. Il plenipotenziario ottomano dichiarò che aveva *istruzioni* di rifiutare l'adesione della Porta.

Allora il principe Bismarck si volse ad esso con calore, dicendo che la Turchia era debitrice all'intervento europeo della sua salvezza e che perciò non doveva mettere in pericolo la pace del mondo.

Egli sperava perciò, disse il principe, che i plenipotenziari della Turchia avrebbero ottenuto nuove istruzioni, perchè il lavoro del Congresso non andasse a vuoto.

Ora cosa sarebbe accaduto se l'Italia avesse negata la sua adesione? In una Conferenza di potenze indipendenti, naturalmente la minoranza, non è obbligata a sostare al voto della maggioranza. Per cui il principe Bismarck avrebbe domandato cosa significava il voto negativo dell'Italia.

I plenipotenziari italiani avrebbero allora dovuto dichiarare che il loro voto non aveva significato, oppure avrebbero dovuto abbandonare il Congresso. Vi ha ragione di credere che in quest'ultimo caso il principe Bismarck avrebbe *proposto di proseguire,* non ostante, l'opposizione dell'Italia, la quale si sarebbe così trovata all'infuori del *concerto europeo.* Ora, è egli impossibile di concepire che una gran potenza come l'Italia, potesse essere messa in tale posizione?

I plenipotenziari italiani non credettero di potere assumere una così terribile responsabilità.

Se avessero voluto mettersi in opposizione coll'Austria avrebbero dovuto presentarsi al Congresso preparati come l'Inghilterra e l'Austria, cioè armati e pronti a conchiudere un'alleanza colla Russia e così avrebbero forse provocato una guerra generale, nella quale l'Italia si sarebbe trovata a fronte delle potenze *occidentali* contro di essa....

E' vero (soggiunge il documento del conte Corti) che il conte Cavour portò la questione italiana al Congresso del 1856; ma egli aveva al fianco Napoleone e l'Inghilterra, e l'Italia schiava aveva le simpatie di tutte le nazioni civili. E pure dal Congresso cosa ricavò il conte Cavour? I germi della guerra del 1859. L'Italia grande, e indipendente non poteva al Congresso di Berlino presentarsi come mendicante, ove, invece di cooperare alla conservazione della pace l'Italia avesse messo avanti delle pretese non di ragione, non avrebbe raccolto che un insulto o la guerra... »

La teoria dei compensi è inoltre di data recente.

La Francia domandò nel 1856 un leggero compenso, per i grandi acquisti fatti da una potenza vicina, e *incontrò un rifiuto.* Ne seguì uno stato di ostilità, che condusse alla guerra del 1870, e tutti ne conoscono il risultato.

E *qui* il conte Corti chiude la sua lettera con questa esclamazione: " Dio salvi l'Italia dal ripetere il fatale errore! „

Il corrispondente del *Times,* riferito il documento sovraccennato, soggiunge: " Così al Congresso di Berlino, l'Italia fu esacerbata dal fatto che di tutta l'Europa, essa sola ne era ritornata senza compensi; i motivi comunicati confidenzialmente dal conte Corti non vennero divulgati al pubblico, che ne fu inconsolabile, perchè lo ritenne una umiliazione...

" Pertanto l'Italia, abbandonando ogni idea di compenso attuale in Europa, richiese all'Inghilterra il suo appoggio, per poter mettere il piede sulle coste del Mar Rosso e per accordare ad essa quella parte che può pretendere nel movimento generale di conquista delle terre africane, spiegatosi fra le nazioni europee. L'Inghilterra si affrettò a dare il suo consenso. Fu per essa un vantaggio di sfuggire a quello stato di isolamento che era stato combinato a suo danno. „

Ed ecco perciò i nostri rivoluzionari affannarsi a cercare i *compensi* d'Africa per non aver trovato che *rifiuti* in Europa. Ma quanto è problematico il " compenso „ che là si cerca!

L'Italia in Africa

L'*Italia* di Milano riceve da Roma in data 18 questa corrispondenza:

Vi confermo le notizie riguardanti l'importanza grandissima delle spedizioni italiane in Africa.

Malgrado le osservazioni di Ricotti, che temerebbe, a quanto mi si assicura, di destare sospetto in Europa con troppo larghi armamenti e malgrado le restrizioni d'ordine economico del Magliani, Depretis e Mancini insistono nell'attuazione di tutto un programma coloniale che pare esista nel loro pensiero e al quale, mi si dice, furono e sono spinti dalla parte giovane della maggioranza. In questa parte si comprendono anche due neo-generali.

Il programma sarebbe questo:

L'Inghilterra schiaccierebbe realmente da sè il Mahdi e i ribelli senza aiuto attivo dell'Italia, la quale occupati alcuni punti del Mar Rosso e fortificatasi specialmente a Massaua, una volta sedata la rivolta nel Sudan, farebbe da carabiniere ai confini egizio-sudanesi, e, se lo credesse opportuno e vantaggioso, potrebbe esercitare una espansione nel Sudan stesso, mettendo anche una forte guarnigione a Khartum, punto importantissimo dal quale si sprigionano le due branche del Nilo.

L'Inghilterra serberebbe la sua supremazia amministrativo-politica ad Alessandria al Cairo, e, sopratutto, a Suez, la padronanza del cui canale sarebbe il suo più alto obiettivo.

Il punto di mira dell'Italia sarebbe dunque il Sudan e il possesso di Khartum sarebbe una necessità per noi. A questo possesso, sedata la rivolta, l'Inghilterra non s'opporrebbe.

L'Italia dovrebbe poi regolarsi con la Abissinia in modo da evitare il costei intervento negli affari del Sudan.

Io ebbi tutte queste notizie, le quali sarebbero il compendio dell'accordo anglo-italiano, da un generale italiano, e mi consta che sono per la maggior parte esatte.

Un vecchio ex-diplomatico inglese, col quale parlai ieri sera, mi disse che l'Inghilterra non può assolutamente mantenere delle guarnigioni al Sudan, che essa, laggiù, non ha che due obiettivi: il primo di assicurarsi il dominio incontrastato dell'Egitto sul quale, o schiacciato solo a metà, o non guardato a vista, il Mahdi attuale o un Mahdi qualunque avvenire potrebbe facilmente attentare: secondo, di far da padrona nel canale di Suez.

Tutto questo viene a confermare ciò che mi disse il generale italiano: vedrete che la parte di carabiniere sarebbe riservata all'Italia. *Sono le guarnigioni italiane* che dovrebbero guardare a vista il Sudan.

Il compenso l'offrirebbe all'Italia il Sudan stesso, paese molto ricco e centro futuro di una possibile emigrazione italiana.

Questo programma coloniale non ignoto, mi si assicura, alla Germania, avrebbe ottenuta l'approvazione di Bismarck.

La Francia ne sarebbe anch'essa contenta poichè spererebbe di vedere, per tal modo, almeno per ora, scongiurata una occupazione italiana della Tripolitania.

Fa molta sensazione questo brano del *Popolo Romano,* giornale ufficioso.

« Con frase rude se vogliamo, ma vera, il nuovo ministro della guerra francese, generale Lewal, disse bene quando dichiarò alla Camera, che un *esercito di* centinaia di migliaia di uomini, non poteva essere lasciato per molti anni nell'inerzia senza danno morale. E poichè la politica coloniale, fondata sul rispetto agli altrui diritti ed interessi, offre un campo di attività assai preferibile a quello delle guerre fra nazioni civili, così anche noi, da questo punto di vista, riteniamo che la spedizione italiana sul Mar Rosso presenti una vera utilità. »

AL VATICANO

La Santità di Nostro Signore, Leone XIII, ricevette l'altro ieri in privata udienza Monsignor Paolo Fortini, reduce dal Vicariato del Queensland (Australia), e dopo di essersi a lungo informato dello stato di quei popoli, accolse con la più squisita benignità una fotografia dei neri indigeni, evangelizzati dal prelodato Monsignore.

Il Santo Padre, in segno di compiacimento, lo incoraggiò dell'Apostolica Benedizione, ammettendolo al bacio del piede e della sacra sua destra.

— Il Santo Padre, per il VII anniversario della sua Incoronazione, ha fatto distribuire, per mezzo di sua Ecc. Reverendissima Monsignor Sauminiatelli, suo elemosiniere segreto, lire diecimila a favore dei più bisognosi della città.

Il 23 aprile lascierà Monaco il pellegrinaggio dei cattolici tedeschi al Vaticano. Esso è guidato dal principe di Loewenstein e ne fanno parte mille persone circa, delle quali molte segnalate per nobiltà, ricchezza e devozione alla S. Sede. Il Santo Padre lo riceverà il 3 di maggio. I pellegrini visiteranno Milano, Venezia, Loreto ed Assisi.

DISCORSO DEL S. PADRE

AI PARROCHI E PREDICATORI DI ROMA

Diamo il testo del discorso tenuto dal S. Padre, il 17 corrente, nel ricevere i R.mi Parrochi di Roma ed i Predicatori della presente Quaresima:

Accogliamo con vero piacere anche in quest'anno i Parrochi e i Predicatori di Roma; e godiamo in tal circostanza di potere agli uni ed agli altri rivolgere qualche breve parola.

Nel vedervi innanzi a Noi raccolti, Figli diletti, e tutti animati di zelo per la salute delle anime, Ci si offrono al pensiero le presenti condizioni sociali tanto lacrimevoli e tristi, pel crescente sviluppo di principî empi e sovversivi, da porre in grave cimento non solo gl'interessi della religione nostra santissima, ma quelli altresì della civil società. — A questi mali gravissimi l'umana sapienza si affatica invano di applicare un efficace rimedio, che solo può aversi col ritorno dei popoli alla fedele osservanza delle leggi cristiane ed agli insegnamenti della Chiesa cattolica. Ora il richiamare i popoli a tale osservanza è compito che affida la Chiesa specialmente ai Pastori delle anime e ai banditori della divina parola.

Voi, figli carissimi, siete chiamati a compiere in Roma quest'alta missione, a compierla con zelo pari al bisogno, ora principalmente che contro questa Roma, centro della fede cattolica, le sètte nemiche hanno come riunito i loro sforzi, e con ogni sorta d'insidie impunemente congiurano ai danni della Chiesa di Gesù Cristo.

Dilettissimi Parrochi, in vista di questi mali e pericoli, deh vogliate sempre meglio penetrarvi dell'alta importanza che in oggi più che mai acquista l'officio vostro e dei doveri gravissimi che esso v'impone. — In questi tempi a voi si conviene raddoppiare di vigilanza e di operosità. Vi conviene, a fronte di ostacoli e difficoltà senza numero, armarvi di costanza e coraggio; consacrarvi *ed immolarvi* per la salvezza delle anime, accorrere ad ogni bisogno, farvi tutto a tutti e sempre ispirati da mansuetudine, pazienza e carità. — In questo modo per opera vostra il popolo romano, in gran parte almeno, sarà salvo ed immune dai mali che lo minacciano, e conserverà intatto il prezioso tesoro dell'avita fede. E bene a ragione: chè, malgrado la nequizia dell'età presente, da Roma, come dal monte santo, deve anche oggidì in tutto il mondo diffondersi e risplendere la luce della vera civiltà cristiana; e di Roma e del suo popolo debbonsi anche oggidì ripetere le belle parole dell'Apostolo: " *Fides vestra annuntiatur in universo mundo.* „

Ma a conseguire questo nobilissimo intento è opportuna non *solo,* ma necessaria la cooperazione concorde di tutti gli operai evangelici; e voi, o sacri oratori, dovete da parte vostra efficacemente contribuirvi collo spargere largamente in questo tempo accettevole della Quaresima la divina parola, onde moralizzare questo popolo, il cui spirituale governo è nelle mani dei parrochi. — Anche voi conoscete appieno la condizione infelice dei tempi, e come coi molteplici errori e colle ree massime disseminate ampiamente nel volgo, collo sfrenamento di ogni passione, cogli allettamenti alla voluttà ed al vizio, si cerchi oggi di adulterare e corrompere la morale cristiana; e sotto il pretesto di una civiltà menzognera si attenti di ricondurre l'uman genere ai corrotti costumi del paganesimo. — Uopo è pertanto che voi, nel predicare le verità del Vangelo e nel combattere gli errori ed il vizio, poniate ogni studio a bene illuminare le menti e a *riaccendere* nei cuori l'amore alla verità ed alla virtù, che sono le basi di ogni morale benessere, e che sole possono procacciare all'uomo la salvezza e la felicità temporale ed eterna.

Ardua invero è l'impresa e superiore alle umane forze. Ma voi, miei dilettissimi, affidatevi alla missione che la Chiesa vi ha dato e all'aiuto potente della divina virtù. Questo aiuto vi sosterrà nelle vostre fatiche, e renderà feconda di preziosi frutti la vostra predicazione. Questo aiuto anche Noi v'imploriamo dal cielo con effusione di cuore e vogliamo che di esso vi sia pegno l'Apostolica Benedizione, che a voi tutti, sacri Oratori e Parrochi, con paterno affetto impartiamo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 19

Zeppa svolge l'interpellanza sul decreto 12 agosto 1883 ed altro simile del 5 gennaio 1885 relativi agli aumenti della *circolazione fiduciaria degli istituti d'emissione,* giudicandoli contrari alla legge del 1884 e incostituzionali.

Nervo svolge l'interpellanza sul medesimo argomento associandosi alle considerazioni di Zeppa ed aggiungendone altre circa la confusione dell'amministrazione presso le Banche del fondo metallico relativo al prestito e fondo di riserva e circa gli inconvenienti che gli istituti di credito si mettano sulla via degli impieghi diretti.

Magliani rammentando la genesi del decreto 1883 *che fu accolto con favore* all'interno ed all'estero, dimostra avere ottenuto il tacito consenso della Camera: la commissione sulla convenzione monetaria opinò persino che se sorgessero obbiezioni all'estero circa il decreto, piuttosto che derogare conveniva rompere l'accordo monetario. Dimostra poi i vantaggi del decreto che ci ha liberati dalla schiavitù economica. L'abolizione del corso forzoso riuscì interamente come chiaro apparì dalla grande fiducia nel biglietto, nella resistenza al trasporto metallico, nell'affluenza dei metalli nelle casse delle banche e del tesoro. Non dovevasi contrariare questo movimento e si presero disposizioni per secondarlo. Rafforzate le riserve metalliche, le banche poterono abbassare lo sconto; lo rialzarono solo per seguire l'esempio della grande banca inglese. Difeso poi il decreto dalle accuse d'illegalità mosse da Zeppa, il ministro conchiude negando di voler il monopolio, sì bene che tutte le banche grandi e piccole vivano l'egida dell'uguaglianza del diritto.

Grimaldi dichiara a Nervo che il fondo metallico relativo all'operazione, del pre-

stito viene amministrato separatamente e che gli istituti di credito non fanno nuovi *impieghi* diretti, ma soltanto liquidano i preesistenti.

Zeppa, non soddisfatto della risposta, presenta la seguente mozione: la Camera invita il governo ad osservare le leggi che regolano gli istituti di emissione.

Il presidente dice che si delibererà in seduta pomeridiana il giorno dello svolgimento.

Mancini dichiara nessuna comunicazione essere pervenuta dall'estero circa il decreto del 1883.

Doda fa dichiarazioni personali, manifestandosi avverso al decreto.

Nervo non è soddisfatto delle risposte di Magliani, e prende atto delle dichiarazioni di Grimaldi; sollecita la discussione per la proroga del corso legale.

Levasi la seduta ad ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Annunziasi la dimissione di Di Gaeta da commissario del bilancio.

Lunedì procederassi alla surrogazione di lui e di Morpurgo appartenente alla medesima commissione.

Racchia giura.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'allegato e tariffe speciali e comuni a prezzo differenziale con o senza vincolo di peso e a responsabilità limitata giusta l'articolo 416 del codice di commercio.

Chiedesi l'appello nominale sulla intitolazione dell'allegato e della quale Bonacci e Zanardelli propongono la parziale soppressione.

Procedesi alla chiama. Rispondesi sì 157, no 84. E' approvato il titolo.

Deliberasi di svolgere giovedì prossimo la interpellanza di Mazza al guardasigilli e di discutere il progetto sui maestri elementari.

Levasi la seduta ad ore 6.35.

ITALIA

Roma — L'*Osservatore Romano* riceve dal Vicariato la seguente comunicazione:

« Un giornale cattolico dell'Alta Italia, in una corrispondenza venuta di qui, s'è permesso d'insinuare qualche dubbio sulla convenienza delle esequie ecclesiastiche concedute al fu generale Mezzacapo.

« L'Autorità competente dichiara che la concessione, ponderata secondo le regole canoniche, s'appoggiò al fatto, d'altronde legalmente certo, che al generale Mezzacapo, in punto di morte, furono amministrati i sacramenti. »

— Ieri mattina avvenne un fatto gravissimo in Via Principe Umberto.

Certo Alberto Levi, ragazzo sedicenne minacciando per ischerzo con un revolver la sorellina Olga, quattordicenne, lasciò per inavvertenza partire il colpo.

La povera Olga fu colpita alla tempia destra e morì subito.

L'Alberto fu dichiarato in arresto — ma venne dipoi rilasciato.

Non si può descrivere la costernazione del ragazzo e del padre che ha una bottega di orologiaio in quella via.

ESTERO

Francia

Mons. Vescovo di Orléans è sul punto di fare un processo addizionale al processo informativo già fatto da Mons. Dupanloup per la introduzione della causa di beatificazione di Giovanna d'Arco. Il fine di questo processo è di raccogliere le tradizioni orali, che esistessero intorno a Giovanna d'Arco.

— Telegrafano da Parigi che la Commissione finanziaria del Senato ha ristabilito il credito per gli omolumenti ai vescovi che erano stati ridotti dalla Camera.

Russia

La burocrazia russa continua le sue vessazioni contro i poveri Uniati. Non solo il governo proibisce loro di battezzare i propri figli e ricevere i sacramenti nelle diocesi vicine, ma egli prende altresì nuove *misure per operare la loro conversione* completa. Si annuncia, infatti, che il ministero dell'istruzione pubblica ha deciso di fondare a questo scopo un gran numero di scuole scismatiche ortodosse. Queste scuole saranno dirette da popi e gli Uniati dovranno inviarvi i lor figli. Siccome non si riuscì a *convertire* i genitori, così si tenta ora di *convertire* i figliuoli.

E poi il governo russo strepita se questi poveri cattolici ricorrono al Papa per veder cessare le torture onde sono straziati.

— Il governo di Pietroburgo ha dato ordine di spedire 200 cannoni Krupp alle truppe russe nell'Asia centrale.

— Si annunzia che il porto di Sebastopoli sarà allargato e verrà dichiarato porto franco.

— Il *Moniteur de Rome* ha il seguente telegramma particolare da Pietroburgo, 17:

« Si assicura che l'esilio di Mons. Hryniewiecki era deciso prima del suo arrivo nella nostra città. Il Ministro dell'interno e gli altri Ministri hanno rifiutato di riceverlo. Il direttore del dipartimento dei culti si è limitato a notificargli la decisione presa dal Governo. Si crede generalmente che il Governo non sia contento del governatore di Wilna, che lo ha compromesso in questo affare. »

— Lo stesso giornale scrive:

Constatiamo con soddisfazione che i giornali d'Europa disapprovano altamente il Governo russo per avere esiliato Monsignor Hryniewiecki a Jaroslaw. Per quanto possiamo giudicarne, nessun giornale ha preso la difesa del Governo russo.

— *In Odessa è scoppiato un conflitto* fra il governatore generale Roop ed il clero ortodosso che va facendo proseliti per mezzo della frode tra cattolici, mussulmani ed ebrei.

Il generale Roop fece appello allo czar, il clero pregò Pobiedonosceff presidente del Santo Sinodo, ad ottenere la sostituzione di un governatore a Roop che è luterano.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Buda-Pest, 18, al *Moniteur de Rome*:

Nel partito che fa opposizione alla riforma della Camera Alta, si notano due correnti: gli uni accettano il progetto ministeriale, ma vorrebbero introdurvi importanti modificazioni. Il conte Andrassy è fra questi. Gli altri respingono ogni compromesso e vogliono il mantenimento dello *statu quo*. E' probabile che questa seconda corrente trionfi.

Inghilterra

Le recenti esplosioni che ebbero luogo nel Parlamento inglese hanno motivato un nuovo regolamento, relativo all'ammissione degli stranieri alle sedute della Camera. Da ora in poi ogni domanda d'ammissione dovrà essere fatta per iscritto o presentata da un deputato al segretariato del presidente. Le persone, che per tal modo avranno ottenuto l'ammissione, dovranno dare la loro firma ed il loro *recapito* prima di entrare. Le domande dovranno essere fatte una settimana prima. Dei *tourniquets* saranno posti all'ingresso degli ambulatori e delle tribune. La sala dei Comitati, che serviva di sala dei *pasperdus* ai giornalisti, sarà vietata a questi ultimi, e delle insegne speciali saranno date alle persone incaricate di rimettere le bozze ai giornali. Quest'ultima misura ha prodotto un malcontento generale fra i giornalisti.

Cose di Casa e Varietà

Exequatur. Un dispaccio da Roma annunzia che il giorno 11 corrente è stato firmato il decreto che concede l'*exequatur* a S. E. Mons. Berengo arcivescovo di Udine. S. E. non verrà tra noi finchè il novello vescovo di Mantova Mons. Sarto non abbia preso possesso di quella Sede.

Attentato. A Feletto Umberto la ultima sera di carnevale, verso la *mezzanotte* venne esplosa un'arma da fuoco contro certa Dagani Santa nel mentre essa stava per rincasare. Per fortuna la Dagani ne uscì salva. Come autore del brutto fatto è imputato il marito della Dagani, il quale si è poi reso latitante. E causa ne sarebbe la gelosia.

Il nuovo acquedotto. La *Patria del Friuli* viene informata che il progetto del canale di presa d'acqua dal Torre per condurla mediante acquedotto in città, come acqua potabile, è compiuto, e verrà sottoposto alla prima tornata del Consiglio Comunale. Si vorrebbe eseguire l'importante lavoro nel prossimo inverno.

Condanna in contumacia. L'orologiaio di Mercatovecchio Poplan Alessandro che la scorsa estate, come narrammo, fuggiva senza lasciar alcuna traccia di sè, venne ieri condannato in contumacia ad un anno di carcere.

Alla Ferriera. In seguito ad un notevole ribasso sui salari degli operai della ferriera, vi fu lunedì passato uno sciopero parziale in quello stabilimento; alcuni operai si sono licenziati. Dicesi che il ribasso venne operato per ordine venuto da Vienna e sia stato determinato dalla scarsezza degli affari.

Il poligono di Spilimbergo. Il *Tempo* di Venezia pubblica quanto segue:

E' notorio che da tempo parecchio il Governo ha stabilito d'impiantare un poligono d'artiglieria nelle vicinanze di Spilimbergo, ma quello che molti ignoreranno si è il modo tutt'altro che corretto tenuto dagli incaricati militari nelle operazioni di rilievo e stima dei fondi all'uopo necessari.

L'area fissata occupabile dal poligono in discorso è situata a nord-ovest di Spilimbergo fra S. Giorgio della Richinvelda, Rauscedo e Sequals, e comprenderebbe la bagattella di 12 m. *campi* circa pari ad ettari 4388 divisi fra 800 proprietari. Orbene i rilievi e le stime dei singoli appezzamenti di terreno vennero eseguiti da ufficiali del Genio Militare senza prima far invito ai proprietari dei fondi perchè presenziassero quella per loro importante operazione, come il diritto e la consuetudine stabiliscono, ma valendosi invece di informatori.

Poscia a mezzo dei Sindaci rispettivi gli interessati furono *invitati* ad accettare una locazione novennale col governo in base alle fatte stime di danno presumibile, calcolate, asseriscono gli stimatori, sul prezzo di ogni singolo appezzamento che è già assai basso, ma in realtà inferiori assai. Il 90 per 100 degli invitati rifiutarono tale aleatorio ed oneroso contratto, ed ai primi del passato dicembre venne inoltrata un'istanza al Ministero, firmata da una gran parte fra i maggiori proprietari di quei terreni, *colla* quale si chiede un compenso più ragionevole sia in caso di affittanza che di vendita dell'area usufruibile per il poligono, e ciò specialmente per lo spostamento sensibilissimo d'interessi che andrebbe a produrre in quella regione l'alienazione, anche temporanea, allo Stato di 4388 ettari di terreno coltivato.

I firmatari dell'istanza nutrono ferma fiducia che il Ministero, anche per proteggere l'agricoltura oltrecchè per giustizia, esaudirà la loro *domanda*, e *questo* è quanto vedremo.

Bolle pasquali. Si avvertono i MM. RR. Parrochi che presso la tipografia del Patronato si eseguiscono bolle pasquali a prezzi limitatissimi e che per comodo dei committenti vi si trovano altresì numerosi modelli delle medesime.

D'imminente pubblicazione. *Il mese di Marzo consacrato a S. Giuseppe*, brevi considerazioni di un chiaro scrittore di Venezia. L'elegante libretto di pagine 80 con copertina sarà posto in vendita dalla Tipografia del Patronato al prezzo di cent. 12 la copia; Copie 10 L. 1. Spese di posta a carico dei committenti.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

E' uscito l'opuscoletto del Can. Foschia « Gigli e Fiori del campo aquileiese » ed è un vero gioiello.

L'introduzione, che si potrebbe dire l'inno della Verginità, e che rivela nell'Autore un lungo ed amoroso studio dei S. Padri e della Storia ecclesiastica, ti rapisce e ti costringe ad esclamare « oh quanto è bella, grande, oh quanto è cara a Dio questa Virtù! »

Le Vite delle Ss. Vergini e Martiri sono scritte con severa critica, con brio, con molta unzione. Lo spirito nel leggerle si sente come trasportato in un vaghissimo giardino ricco ed olezzante dei più eletti fiori, è il giardino delle meraviglie, che Dio ha operate nella tanto celebrata Chiesa aquileiese. Meritano singolare attenzione le due vite di S. Augusta Vergine e Martire di Serravalle, e di S. Colomba di Osopo, conosciute solo di nome, ma dall'autore presentate e descritte coi più vivi attraenti colori. Alle vite si aggiunge una cantica alle Protomartiri Acquileiesi, che è l'espressione di un cuore ripieno d'ammirazione, d'affetto, di confidenza e di pietà.

Questo caro opuscoletto sarà letto con piacere, e con profitto da tutti: è dedicato però alle buone giovani friulane, il di cui numero è così grande e che gli faranno la più lieta accoglienza. E' il più bel regaletto che si possa fare a una Figlia di Maria.

Noi auguriamo all'Autore lunghi anni, prospera salute, lena e molti associati onde possa superare le molte difficoltà, che *intus et foris* si oppongono al compimento di un'opera, che riempie una lacuna, e fa onore alla Diocesi.

Il prezzo è di soli cent. 30, e si dà l'undecima copia *gratis* a chi ne compra 10, e si spedisce franco di posta a chi la richiede.

Sono di prossima pubblicazione le vite dei Ss. Martiri aquileiesi, come pure un Opuscolo dello stesso Canonico, che verrà essere molto interessante e che s'intitola: « La *vera*, e la *bella missione della Donna* secondo la *Ragione*, la *Scrittura* e la *Storia*. »

Sono vendibili ancora alcune copie dell'opere dell'autore:

Il Sacrifizio della S. Messa	Cent.	50
La Chiesa Cattolica	»	50
Vita di S. Marco	»	50
Vita di S. Paolino	»	75

TELEGRAMMI

Londra 18 — Il *Daily Telegraph* ha da Abuklea: Il Mahdi lasciò Khartum dicesi con 40 a 60 mila uomini. Una avanguardia di tremila uomini con cinque cannoni è giunta presso Gubat.

Il *Morning Post* ha da Korti: Buller considerando il pericolo di restare a Gubat partì il 14 corrente con tutta la colonna dopo aver distrutto i vapori. Giunse ad Abuklea senza resistenza.

Dicesi che il Mahdi lasciò Khartum con forze considerevoli diretto a Metameh.

Il *Daily Telegraph* ha da Abuklea. E' possibile che il ritiro di Buller continui fino a Gadkul.

Londra 19 — Un dispaccio di Wolseley conferma la ritirata di Buller su Abuklea ove attende istruzioni.

La salute e lo spirito delle truppe sono eccellenti.

Lisbona 18 — Secondo le ultime notizie dal Congo, Brazzà arrivò a Banana e conferì col colonnello Winton.

Londra 19 — I capi *dell'opposizione* decisero di proporre un voto di sfiducia.

Il *Morning Post* dice che la situazione nell'Irlanda è minacciosa, temonsi disordini. *Nessuna truppa si ritirerà dall'Irlanda.*

Berlino 19 — Il *Reichsanzeiger* smentisce il prossimo viaggio all'estero dei principi imperiali.

Berlino 19 — Il ministro Schleinitz è morto.

Londra 19 — Comuni — Northcote annunzia che proporrà lunedì se possibile una mozione dichiarante che la politica del Governo in Egitto e nel Sudan implica grandi sacrifici di sangue e gravi spese, senza alcun risultato utile. Quindi è assolutamente necessario nell'interesse dell'Inghilterra e del popolo egiziano che il governo prenda provvedimenti decisivi per far fronte alla responsabilità speciale che gli incombe attualmente onde assicurare un governo buono e stabile all'Egitto e alle parti del Sudan dalle quali dipende la sicurezza dell'Egitto. (*Applausi dai banchi dei conservatori — Risa dai banchi dei radicali*).

Parigi 19 — Il *Cri du Peuple* dice che iersera nella via *Gaîté* una donna sparò 6 colpi di rivoltella contro un individuo gridandogli: poliziotto questa è per te! Quell'uomo cadde immerso nel proprio sangue.

Il *Cri* promette di dare altri particolari in questo fatto: gli altri giornali *non* ne fanno pur menzione.

Nizza 19 — Ieri il tribunale di commercio dichiarò il fallimento dell'*Hôtel Continental*.

E' il nono albergo di prim'ordine che fallisce in questa città.

Pietroburgo 19 — Ad Irkutsk, in Siberia, i prigionieri condannati per delitti politici organizzarono una società segreta per preparare la ribellione armata.

I soldati sorpresero i rivoltosi e ne nacque un fiero combattimento; nove soldati e 32 deportati rimasero uccisi e feriti.

NOTIZIE DI BORSA

20 febbraio 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	98.10	a L.	98.35
id. id. 1 genn. 1884	da L.	96.93	a L.	95.98
Rend. austr. in carta	da F.	83.50	a F.	83.60
id. in argento	da F.	84.—	a L.	84.10
Fior. eff.	da L.	204.50	a L.	206.—
Banconote austr.	da L.	204.50	a L.	205.—

Moro Carlo *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.48	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.25	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di parteciparo alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa puro qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA **20**

Ai M.^to R.^di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* ed inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

BOUQUET PRINCIPESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da SOTTOCASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO
DELLE
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo *Bouquet* gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia menomamente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

19 - 2 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	746.9	747 8	749.1
Umidità relativa . . .	100	65	83
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	0.5	—	goccie
Vento direzione . . .	NE	SE	SE
Vento velocità chilom. .	1	12	5
Termometro centigrado .	8.1	9.8	7.5

Temperatura massima 12.5 | « « minima. . 0.6 | Temperatura minima all'aperto « « 5.9

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un'istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

BALSAMO

DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per flussioni, per contusioni, per *escoriazioni*, per *piaghe*, per lividure, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza alla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si *vende in tutte le primarie* Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccetta. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso

Deposito in VENEZIA presso l'*Agenzia Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Barettori; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pioteri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto dalla Chiara*.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

POLVERE INSETTICIDA

CON SUPERIORE APPROVAZIONE

INNOCUA ALLA SALUTE DELLE PERSONE, AMMESSA ALLA ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1861

Modo di servirsene:

1. Per pulire i letti dagl'insetti se ne spolverizza il tavolato e le fessure, i materassi od i paglioricci. 2. Per le zanzare se ne brucia un tantino su d'un carbone o in una tazzolina con spirito, tenendo chiusi gli usci ed i balconi. I fiori o le piante si possono liberare dalle formiche spolverizzandone i fiori, e ponendola intorno al fusto delle piante medesime; 3. I cani si ripuliscono dalle pulci spargendovi sopra lo specifico e stroppicciandoli leggermente sino a che esso sia penetrato fra i peli; 4. Lo stesso si faccia sulla testa ove esistono pidocchi ed altri insetti di simile genere; 5. I panni si conservano liberi dal tarlo, se, nel porli in serbo vi si spanda sopra e nelle pieghe questa polvere; 6. Le gabbie degli uccelli e le stie dei polli ecc., si possono conservare nette dai fastidiosi insetti, e spargendone tra le piume dei volatili si rendono liberi dei medesimi; 7. Per le camere, nelle cui tappezzerie esistono cimici, si bruci la polvere per distruggerle.

Prezzo dell'astuccio grande cent **65**, *scatola cent.* **25.**

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali

TIMBRI DI GOMMA

Presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi N. 28 Udine, si assumono commissioni per timbri di gomma, ai seguenti prezzi:

Timbri automatici tascabili N. 1 e 2 cadauno		L. 6.00
»	» » » 3 grandissimi	» 6.50
»	a ciondolo di diversi sistemi	» 5.00
»	a orologio piccoli	» 6.25
»	a orologio grandi	» 7.00
»	a lapis	» 6.00
»	a lapis e gomma	» 7.00

I prezzi qui sopra indicati, s'intendono per timbri completi, cioè compresa la placchetta in gomma, la scatoletta ed un flacconcino d'inchiostro. Si forniscono pure timbri a data variabile.

Indispensabile ai viaggiatori

comodissimi per uomini di affari, commercianti ecc., necessarii per tutti gli uffici, stabilimenti industriali, ecc. ecc.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

Udine - Via Gorghi N. 28

COLTELLINI - TEMPERINI - FORBICI

DELLA PREMIATA FABBRICA DI MANIAGO

Numero d'ordine	Quantità lame			L.	c.
1	2	Temperino manico corno nero	L.	—	35
2	1	Coltellino » » »	»	—	35
3	1	» » » »	»	—	60
4	4	Temperino » » »	»	—	70
5	4	» » » »	»	—	80
6	2	Coltellino » » »	»	—	85
7	3	» » » »	»	—	90
8	3	Temperino » » »	»	—	90
9	2	Coltellino » madreperla	»	1	05
10	3	» » »	»	1	40
11	3	» » »	»	1	75
12	4	Temperino » »	»	1	75
13	3	Coltellino » corno nero	»	2	10
14	4	» » madreperla	»	2	30
15	6	» » avorio o tartaruga	»	4	—
16	9	Temperino » » »	»	8	—
17	9	» » » »	»	8	—
18		Forbice da unghie dritta comune	»	1	—
19		» » » fina	»	1	20
20		Forbice da fiori e frutta fina. (comodissima, restando il fiore o frutto attaccato alla forbice dopo tagliato)	»	2	40

NB. Sconto del 10 0/0 per grosse partite — Nelle ordinazioni basta indicare il numero d'ordine.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo.

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito per Udine e provincia all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi 28

Archetti porta seghe, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.

Seghe P. BARETTI le migliori che si fabbrichino in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità la fascetta col nome *P. Baretti*.

Seghe N. 000, 00 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina L. 0.25, la grossa L. 2,75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina L. 0,30 la grossa L. 3.